

**PALERMO.** Vertice dei segretari e dei ragionieri generali. «Così non siamo in grado di fornire prestazioni essenziali»

# «Coi tagli alle Province stop ai servizi» E a Enna da luglio stipendi in forse

**Il vertice presieduto da Giovanni Avanti, presidente della Provincia di Palermo. In alcuni casi i trasferimenti si ridurrebbero di oltre il cinquanta per cento.**

**Paolo Di Marco**  
ENNA

●●● Le Province siciliane sull'orlo del fallimento. Alzano bandiera bianca col rischio di non poter più garantire i servizi. Ieri mattina i nove segretari generali e i ragionieri generali delle Province si sono incontrati a Palermo, per discutere dei tagli della Finanziaria, approvata dall'Ars. A presiedere il vertice Giovanni Avanti, presidente a Palermo, che si è confrontato con i vertici amministrativi degli Enti locali, concordando di inoltrare con urgenza una nota al

Commissario dello Stato per verificare le difficoltà e chiedendo di adottare con tempestività i provvedimenti necessari.

«Non siamo in grado di assicurare le prestazioni essenziali alle comunità», è stato detto nel corso dell'incontro, per cui niente servizi per le scuole, nè interventi per la rete viaria, nè assistenza ai portatori di handicap.

Intanto, Enna rischia di già di arrendersi in questi giorni. I tagli sarebbero di oltre il 50 per cento: dai 9 milioni di trasferimenti si passerebbe a poco più di 4. Il presidente Giuseppe Monaco lo dice chiaramente: «La situazione è veramente catastrofica. Se le risorse rimarranno quelle previste la Provincia potrà pagare gli stipendi ai dipendenti fino al 31 luglio».

Dal primo agosto in cassa neppure un centesimo per investimenti, servizi e perfino per gli sti-

pendi. Lo spettro della bancarotta è ormai alle porte. Monaco non vorrebbe pronunziare la parola dissesto ma «a questo punto senza soldi anche per gli stipendi e una valutazione da prendere in considerazione». Gli ennesi purtroppo conoscono bene e amaramente questa parola: nel 2006 infatti toccò al capoluogo farne le spese. Tariffe e tasse alle stelle per oltre cinque anni e amministrazione praticamente bloccata. Ieri sera nel corso della seduta del consiglio provinciale poi la doccia fredda. Lorenzo Granata consigliere e segretario provinciale dell'Udc ha detto chiaro e tondo che fermo restando le previsioni dei tagli regionali «a Palermo si ipotizza già per la Provincia di Enna una messa in mobilità del 50 per cento del personale dipendente». La mannaia si abatterebbe quindi sui circa 250 impiegati.

A questo riguardo ha anche chiesto al presidente del consiglio Massimo Greco di elaborare una nota tecnica con urgenza «per farla avere entro questa mattina al commissario dello Stato Aronica. La Provincia può essere salvata solo da un'impugnativa». A rincarare la dose il consigliere indipendente Michele Sutura che ha sostenuto che a tremare sono anche «i 480 lavoratori dell'Atto rifiuti, i 37 comandati di AcquaEnna e 13 licenziati ex Asen». A dimenticare poi i 100 lavoratori della Multiservizi e gli oltre mille precari degli enti locali. Una emergenza senza fine. La Multiservizi è una società mista della Provincia che dopo oltre vent'anni di attività è stata sciolta e gli addetti posti in cassa integrazione. Ma dal primo gennaio neppure questa poiché dall'Inps sostengono che è una società pubblica, quindi niente cassa.

IL PRESIDENTE  
MONACO  
PARLA DI RISCHIO  
DISSESTO



Giuseppe Monaco, presidente della Provincia di Enna



Giovanni Avanti, presidente Provincia di Palermo

